Calendario Liturgico dal 20 al 27 Settembre 2020

† Domenica 20 Settembre **Domenica XXV**	**ORE 08,00**	**San Pio**
	ORE 09,15	**Contu Giovanna - Salvatore**
	ORE 10,30	**Per il Popolo**
Lunedì 21 Settembre San Matteo, apostolo ed evangelista, festa	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Angelo - Severina - Priamo
Martedì 22 Settembre Ferie della XXV settimana	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Pillai Vittorio (2° Ann.)
Mercoledì 23 Settembre San Pio da Pietrelcina Sacerdote, memoria	San Pio da Pietrelcina	
	ORE 17,30	Santo Rosario Cantato
	ORE 18,15	Santa Messa
Giovedì 24 Settembre Feria della XXV Settimana	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Zuncheddu Dino (6° m.)
Venerdì 25 Settembre Feria della XXV Settimana	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Mucelli Monserrata (6° m.)
Sabato 26 Settembre Feria della XXV Settimana	ORE 18,00	Santo Rosario
	ORE 18,30	Lobina Enrichetto (2° Ann.)
† Domenica 27 Settembre **Domenica XXVI**	**ORE 08,00**	**Monni Luigina - Giuseppe**
	ORE 09,15	**Monni Desiderio**
	ORE 11,00	**Matrimonio in Santa Barbara: Boi Farci**
	ORE 15,30	**Arrivo dell'urna cineraria di Don Cesare Concas**
	ORE 16,00	**Celebrazione esequiale dopo la cremazione in presenza dell'urna cineraria di don Cesare**

Parrocchia di Burcei
Nostra Signora di Monserrato

Settimana dal 20 al 27 Settembre 2020

XXV Domenica del tempo ordinario **20 Settembre 2020**

(Lez. Fest. Is 55,6-9; Sal 144; Fil 1,20c-24,27a; Mt 20,1-16a)

La vera giustizia

Questo padrone spiazza tutti!Prima ha spiazzato gli operai ancora in piazza durante il pomeriggio, che ormai pensavano d'aver perso la giornata. E poi li sorprende ancora quando li paga. In quel momento scoprono, con stupore, di ricevere un denaro, che è la paga di un'intera giornata di lavoro. Il loro stupore è la gioia di aver avuto un dono immeritato. Poi, però, spiazza anche gli operai della prima ora. Evidentemente delude le loro attese: quando arrivarono 1 primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Quindi mormorano contro il padrone. Quei poveretti, che han sopportato il peso della giornata e il caldo, possono almeno avere il diritto di lamentarsi e possono almeno rivendicare di aver subito un torto.

E allora la parabola spiazza anche noi. Infatti, la prima cosa che abbiamo pensato è che questo padrone è ingiusto. È questo il punto a cui Gesù vuole farci arrivare, costruendo la storia in modo così intelligente. È costruita in modo che tutti ci schieriamo dalla parte degli operai della prima ora. La loro rabbia è anche la nostra. Ma la parabola ci spiazza completamente, perché questo padrone difende il suo operato come giusto e buono. Dice all'operaio che si lamenta: Amico, io non ti faccio torto. Non solo è ingiusto, ma rivendica pure di essere giusto. E di essere buono: Io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? E qui ci spiazza ancora! Se il padrone avesse risposto: Sì è vero, avreste meritato di più …, in fondo avrebbe ammesso di essere stato un po' ingiusto. Invece lui gira la frittata, e il malpensante diventa l'operaio che ha lavorato di più! In altre parole dice: Tu sei arrabbiato perchè io sono generoso. Ma il problema è che il tuo occhio è cattivo. Il problema non sta nella mia libera decisione. Delle mie cose faccio quello che mi pare. Il problema risiede nel tuo cuore invidioso e nel tuo occhio malevolo.

Gesù racconta questa storia in modo geniale: ha costruito un'esca che ci attira, creando in noi delle attese. Poi sul più bello, le fa saltare tutte. In psicologia si chiama "test proiettivo". Senza accorgecene, noi proiettiamo dentro la storia che ascoltiamo i nostri pensieri e le nostre emozioni. Tu ti identifichi nella storia e ti arrabbi, e alla fine lui - come Natan a Davide - ti dice: Tu sei quell'uomo. Ciascuno di noi s'è identificato con loperaio che si lamenta. Ci sentiamo come lui, proviamo il suo stesso senso di ingiustizia.

È la presunzione che portiamo nel cuore. Siamo noi che ci riteniamo operai della prima ora, che credono di avere il potere di decidere quanto ciascuno deve avere. Siamo noi che pensiamo di poter rivendicare qualche privilegio. Siamo noi che rivendichiamo il diritto di lamentarci, contro qualcuno che meritava meno di noi. È sterile chiedersi se il padrone è giusto o ingiusto. Non è questo il problema. Quel che conta è che la parabola ci ha smascherato: noi ci sentiamo sul piedistallo, un gradino sopra gli altri. Ma anche a ciascuno di noi, come all'operaio che mormora, il Signore dice: Amico. E da amico ci avverte amorevolmente. Finchè pensi di essere fra i primi, che possono rivendicare privilegi, sei dalla parte sbagliata, perché gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi.

……..Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi». (Matteo 20,1-16a)

Don Cesare Concas

- *Nato a Burcei (CA) il 05 Gennaio 1939.*
- *Entrò, giovanissimo, nella congregazione di Don Orione a Fano (PU) nell'ottobre del 1952.*
- *Completò gli studi teologici a Tortona (AL) e fu ordinato sacerdote a Cagliari il 14 luglio 1968.*
- *Il 14 luglio 2018 / 50° anno di Sacerdozio a Burcei.*
- *Morto il 20 marzo 2020 nell'Ospedale di Novi Ligure. Trapasso avvenuto per contagio da Corona Virus (Covid-19)*
- *Ministero Sacerdotale :*
  Selargius, Carbonia, Copparo, Tortona
- *Carattere sereno, estroverso, ottimista, realista.*
- *Poeta, amante delle cose belle e semplici.*
- *Le sue poesie sono racchiuse in uno zibaldone dal titolo: "Poetica Pabula, Mentis Elevatio, Musarumque Solatium".*
- *Nel 2014: "Volando sulle ali di un sogno"*